

STORIA
NATURALE,
GENERALE, E PARTICOLARE

DEL SIG.

DE BUFFON

INTENDENTE DEL GIARDINO DEL RE,
DELL' ACCADEMIA FRANCESE, E
DI QUELLA DELLE SCIENZE, ec.

Colla Descrizione

DEL GABINETTO DEL RE

DEL SIG.

DAUBENTON

CUSTODE E DIMOSTRATORE
DEL GABINETTO DI STORIA NATURALE.

Trasportata dal Francese.

TOMO XXII.

IN MILANO. MDCCLXXII.
APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI
REGIO STAMPATORE.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.



IL RINOCERONTE (a).

DOpo l'elefante, il più potente fra gli animali quadrupedi è il rinoceronte; esso ha per lo meno dodici piedi di lunghezza, dall'estremità del muso sino al principio della coda, sei o sette piedi d'altezza, e la circonferenza del corpo presso a poco eguale

Tom. XXII.

K

(a) Rinoceronte; *Rhinoceros* in Greco, e in Latino.

Nota. Quantunque il nome di questo animale sia assolutamente Greco, non era tuttavia conosciuto dagli antichi Greci; Aristotele non ne fa menzione. Strabone è il primo autor Greco, e Plinio il primo autor Latino, che ne hanno scritto; verisimilmente il rinoceronte non fu trovato in quella parte dell'India, in cui penetrò Alessandro, e dove nondimeno trovò degli elefanti in gran numero; perchè non fu, che trecent'anni incirca dopo Alessandro, che Pompeo fece vedere il primo questo animale all'Europa. *Rinoceronte*, *Rhinoceros*, in Francese; *Abada*, dai Portoghesi, secondo Linscot, *Navig. in Orient.*, Pars II. Francfordii, 1599., pag. 44.; *Abada*, nelle Indie, e a Giava, secondo Bonzio *Ind. Orient.*, pag. 50.; *Abada*, a Bengala, e a Patana, secondo il P. Filippo. *Lyon*, 1669., page 371., e secondo i Viaggiatori Olandesi. *Amsterd.* 1702. *Tome I.*, pag. 417.; *Chiengtuenden*, in Persia, secondo Pietro della Valle. *Vol. IV.*, page 245.; *Elkerkedon*, in Persia, secondo Chardin, il che significa *porte-corne*. *Amsterd.* 1711. *Tome III.*, pag. 45.; *Arou-barisi*, secondo Thevenot; *Relation de divers Voyages.* Paris, 1696., page 10.

alla sua lunghezza (a) . S'accolta dunque all' elefante pel volume e per la massa ; e se pare assai più piccolo , ciò proviene perchè

de la description des animaux , & des plantes des Indes , &c.

Rhinoceros. Plin. *Hist. nat.* lib. VIII. cap. XX.

Rhinoceros. Natural History of the rhinoceros, by Dr Parsons, *Phil. Trans.* N.º 470., an 1743., pag. 523., ove si vedono pure tre figure di questo animale, di cui il maschio era a Londra nel 1739., e la femmina nel 1741.

Il **Rhinoceros.** Note del Sig. de Mours, traduzione francese delle Transazioni filosofiche, anno 1743., dove si vede un' eccellente figura di questo animale incisa per incombenza del Sig. de Mours.

Rhinoceros, a ρήσ & ρήσ, *Naricornis*, Catelani; *Abada*, *Noemba*, *Javenibus*; *Elkerkedom*, *Perfis*; *Tuabba*, *Nabba*, cap. *Bonæspei*; *Nozorozec*; *Zebati*, *Polonis*; *Gomala*, *Indis*; *Naseborn*, *Klein*, *quad.*, pag. 26., & seq. *Nota.* Il Sig. Klein ha raccolto con precisione molti fatti sulla storia, e sulla descrizione di questo animale, ed ha data la figura d' un doppio corno., *tav. II.*

The Rhinoceros. *Gleanings of natural History*, by *George Edwards.* *London.*, 1758., pag. 24., *tav. segnata al basso 221.* La figura è eccellente, ed è stata fatta sull' animal vivo nel 1752., ed è la stessa femmina, che noi abbiam veduta., e fatta delineare a Parigi nel 1749.

(a) Avea presso di me il disegno d' un rinoceroate, ottenuto da un Ufficiale del *Shutbury*, vascello della Compagnia delle Indie nel 1737., questo disegno rassomiglia molto al mio. L' animale è morto per viaggio venendo dalle Indie; questo Ufficiale avea iscritto appiè del disegno quanto segue. ,, Egli aveva circa sette piedi

le sue gambe sono più corte a proporzione di quelle dell' elefante ; ma è poco da esso differente nelle facultà naturali e nell' intelli-

K. z

„ d' altezza dalla superficie della terra fino al
 „ dorso ; era del colore di porco , che incomin-
 „ cia a rasciugarfi dopo d' essersi avvolto nel
 „ fango ; ha tre unghie di corno a ciascun pie-
 „ de ; le piegature della pelle si rivolgono in-
 „ dietro le une sopra le altre : si trovano fra
 „ queste pieghe degl' insetti che vi s' annicchia-
 „ no , delle bestie di mille piedi , degli scorpio-
 „ ni , dei piccoli serpentelli , ec. non aveva an-
 „ cora tre anni quando è stato disegnato : la
 „ verga si dilata all' estremità a foggia di gi-
 „ glio “ . Io ho pubblicata dopo questo disegno
 la figura della verga in un angolo della mia ta-
 vola ; siccome questo disegno m' è venuto per
 mezzo del Sig. Tyson Medico , non m' è stato
 possibile di consultare l' Autore medesimo su
 questi insetti perniciosi , ch' egli dice , che abi-
 tano fra le piegature della pelle del rinoceronte
 , per sapere se n' è stato testimonio oculare ,
 o se lo ha scritto semplicemente sul detto degl'
 Indiani . Io assicuro , che ciò mi parve molto
 straordinario ; *Glanures d' Edwards* , pag. 25. e 26.
Nota . Non solamente quest' ultimo fatto è dub-
 biofo , ma quello dell' età paragonata alla gran-
 dezza dell' animale ci sembra falso ; noi ab-
 biam veduto un rinoceronte , che aveva almeno
 otto anni , e che non aveva che cinque piedi di
 altezza . Il Sig. Parsons ne ha veduto uno di
 due anni , che non era più alto d' una gioven-
 ca , vale a dire quattuo piedi incirca ; come
 dunque può essere che quello , che abbi-
 am citato , non avendo più di tre anni fosse alto set-
 te piedi ?

genza; poichè non ha ricevuto dalla natura, se non quello, ch' essa comunemente concede a tutt' i quadrupedi, è privo di tutta la sensibilità nella pelle, mancante di mani e d' organi distinti pel senso del tatto; non ha in vece della proboscide che un labbro mobile, di cui egli destramente si serve ne' principali usi. Non è molto superiore agli altri animali che per la forza, per la grandezza, e per l' arma offensiva, che porta sopra il naso, e ch' è propria solo di questo animale; quest' arma è un durissimo corno, solido in tutta la sua lunghezza, e collocato più vantaggiosamente che le corna degli animali che ruminano; questi muovono solo le parti superiori della testa e del collo, ma il rinoceronte col suo corno difende tutte le parti anteriori del muso, e difende dagl' insulti il muso, la bocca e la faccia; di modo che la tigre attacca volentieri l' elefante, di cui affale la proboscide, più che 'l rinoceronte, che non può acciuffare, senza correr rischio d' essere sventrata: imperocchè il corpo e le membra son ricoperte d' un involuppo impenetrabile, e questo animale non teme nè gli artigli della tigre, nè l' unghie del leone, nè il ferro, nè il fuoco del cacciatore; la sua pelle è un cuojo nericcio del medesimo colore, ma più densa e più dura, che quella dell' elefante; non è punto sensibile, com' esso

alla puntura delle mosche ; non può similmente nè piegare , nè contrarre la sua pelle ; essa è solamente piegata a grosse rughe al collo , alle spalle e alla groppa , per facilitare il moto della testa e delle gambe , che sono massicce , e terminate da larghi piedi armati di tre grandi unghie . Desso ha la testa più lunga a proporzione che l'elefante ; ma ha gli occhi ancora più piccioli , e non gli apre giammai che per metà . La mascella superiore avanza sopra l'inferiore , e il labbro di sopra è mobile , e può allungarsi sino a sei o sette pollici di lunghezza ; termina con un' appendice a punta , che dà a questo animale più facilità , che agli altri quadrupedi , per cogliere l'erbe , e farne de' manipoli presso a poco , come ne fa l'elefante colla sua proboscide : questo labbro muscoloso e flessibile è una specie di mano o di proboscide imperfettissima , ma che non lascia però di prendere con forza e di palpare con destrezza . In luogo de' lunghi denti d'avorio , che ha per sua difesa l'elefante , il rinoceronte ha il suo possente corno , e a ciascuna mascella due forti denti , atti a incidere ; questi denti , che mancano all'elefante , sono molto fra loro lontani nelle mascelle del rinoceronte : essi son collocati uno da ciascun lato o angolo delle mascelle , l'inferiore delle quali è tagliata d'avanti in quadrato , e non vi sono altri denti

atti a incidere in tutta la parte anteriore, che ricoprono i labbri; ma indipendente-mente da questi quattro denti collocati d'avanti ai quattro angoli delle mascelle, vi sono in oltre ventiquattro denti molari, sei in ciascuna parte delle due mascelle. Le orecchie di questo animale stanno sempre diritte, e sono molto simili per la forma a quelle del porco, sono soltanto meno grandi, a proporzione del corpo: queste sono le sole parti, sopra le quali vi ha de' peli, o piuttosto delle setole; l'estremità della coda è come quella dell' elefante, vestita di un fiocco di grosse setole solidissime e durissime.

Il Sig. Parsons, celebre medico di Londra, a cui la Repubblica Letteraria dee molte scoperte di Storia Naturale, e al quale io stesso debbo della riconoscenza pe' segni di stima e d'amicizia, di cui mi ha sovente onorato, ha pubblicata nel 1742. una Storia Naturale del rinoceronte, della quale io do l'estratto tanto più volentieri, quanto che tutto ciò, che ha scritto il Sig. Parsons, mi pare meritarsi più d'attenzione e di fede.

Benchè il rinoceronte sia stato veduto più volte negli spettacoli di Roma, da Pompeo fino a Eliogabalo, benchè molti ne sieno venuti in Europa in questi ultimi secoli; e sebbene finalmente Bontius, Chardin, e Kolbe l'abbiano disegnato nell' Indie ed in

Africa, esso però è stato sì malamente rappresentato e sì poco descritto, che non resta conosciuto, se non imperfettissimamente, e solo alla vista di quelli, che arrivarono in Londra nel 1739. e 1741., hanno agevolmente conosciuti gli errori, o i capricci di coloro, che hanno pubblicate le figure di questo animale. Quella d' Alberto Durero, che è la prima, è una delle meno conformi alla Natura; tuttavia la detta figura è stata copiata dalla maggior parte de' Naturalisti; e alcuni in oltre l' hanno caricata di drappi posticci e di strani ornamenti. Quella di Bonzio è più semplice e più vera; ma dessa pecca nell' esservi malamente rappresentata la parte inferiore delle gambe. Al contrario quella di Chardin presenta bene le pieghe della pelle e i piedi; ma nel resto, nulla rassomiglia all' animale. Quella di Camerario non è punto migliore di quella, ch' è stata fatta sopra il rinoceronte veduto in Londra nel 1685., e ch' è stata pubblicata da Carwitam nel 1739. Quelle finalmente, che si vedono sopra gli antichi pavimenti de' Palestrini e sopra le medaglie di Domiziano sono imperfette all' estremo; ma almeno non hanno gli ornamenti immaginarij di quella d' Alberto Durero. Il Sig. Parsons si è presa la pena di disegnare egli stesso (a) que-

K 4

(a) Nota. Uno de' nostri Professori di Fisica [fl

sto animale in tre differenti prospetti , per d'avanti , per didietro , ed in profilo ; ha parimente disegnate le parti esteriori della generazione del maschio , e le corna semplici e doppie , così bene , come la coda d'altri rinoceronti , le cui parti sonosi conservate ne' Gabinetti di Storia Naturale .

Il rinoceronte , che arrivò in Londra nel 1739. fu mandato da Bengala . Benchè assai giovane , poichè non aveva che due anni ,

Sig. de Mours] ha fatte delle riflessioni a questo proposito , che non dobbiamo omettere .
 „ La figura [dic' egli] del rinoceronte , che il
 „ Sig. Parsons ha aggiunta alla sua Memoria ,
 „ e ch' egli medesimo ha disegnata dal naturale ,
 „ è sì diversa da quella , che fu incisa in Parigi nel 1749. dinanzi sopra un rinoceronte ,
 „ che si vedeva allora alla Fiera di San Germano , che difficilmente vi si riconoscerebbe lo stesso animale . Quello del Sig. Parsons è più corto , e le piegature della pelle sono in minor numero , meno contrassegnate , e alcune collocate un poco diversamente ; la testa singolarmente non rassomiglia quasi niente del tutto a quella del rinoceronte della Fiera di San Germano . Non saprei tuttavia dubitare dell' esattezza del Sig. de Parsons , e però conviene cercare nell' età , e nel sesso di questi due animali la ragione delle differenze sensibili , che sonosi rilevate nelle figure , che si sono pubblicate dall' uno e dall' altro .
 „ Quella del Sig. Parsons è stata disegnata sopra un rinoceronte maschio di due anni ,
 „ quella che ho creduto dover io qui aggiungere è copia d' un quadro del celebre Sig. Oudry ,

la spesa del suo nutrimento e del suo viaggio, montava vicino a mille lire sterline; si nutriva con del riso, zucchero e fieno: gli si dava ogni giorno sette libbre di riso, mescolate con tre libbre di zucchero, che gli si divideva in tre porzioni: gli si dava ancora molto fieno e molt' erbe verdi, ch'esso preferiva al fieno; la sua bevanda era d'acqua pura, di cui ne bevea per volta una graa quantità; egli era d'un naturale tranquillo,

K 5

„ il pittore degli animali, e che si è cotanto
 „ distinto in questo genere; ha dipinto della gran-
 „ dezza naturale dal vivo il rinoceronte della
 „ Fiera di S. Germano, ch'era una femmina,
 „ e che aveva almeno otto anni; ha Jetto al-
 „ meno otto anni, perchè si è detto nell' iscri-
 „ zione, che si vede appiè dell' immagine del
 „ Sig. Charpentier, che ha per titolo: *Vero ritratto*
 „ *d' un RINOCERONTE vivo, che si vede alla*
 „ *Fiera di San Germano in Parigi*, che questo
 „ animale aveva tre anni quando fu preso nel
 „ 1741. nella provincia d'Assam appartenente
 „ al Mogol; e otto linee più basso, si è detto,
 „ che non avca, che un mese quando alcuni
 „ Indiani lo colfero con corde, dopo averne
 „ uccisa la madre a colpi di frecce; così egli
 „ aveva almeno otto anni, e ne poteva avere
 „ dieci o undici. Questa differenza d'età è una
 „ ragione verosimile delle differenze sensibili,
 „ che si troveranno tra la figura del Sig. Par-
 „ sons, e quella del Sig. Oudry, di cui il qua-
 „ dro fatto per ordine del Re fu allora esposto
 „ nel salone di pittura. Io noterò solamente,
 „ che il Sig. Oudry ha dato alla zanna del suo
 „ rinoceronte più lunghezza, che non ne aveva

e si lasciava toccare in tutte le parti del suo corpo ; non diveniva cattivo che quando si batteva ed avea fame , e nell' uno e nell' altro caso , non si poteva pacificarlo che col dargli da mangiare . Quando egli era in collera , saltava avanti , e s' alzava bruscamente ad una grande altezza , battendo la sua testa con furia contro i muri , il ch' egli faceva con prodigiosa lestezza , malgrado la sua aria lorda e la sua massa pesante . Io sono stato testimonio , dice il Sig. Parsons , di tai movimenti , che producevano l' impazienza o la collera , spezialmente le mattine avanti

„ il corno del rinoceronte della Fiera di S. Ger-
 „ mano , che ho veduto ed esaminato con molta
 „ attenzione , la qual parte è espressa più fedel-
 „ mente nell' immagine del Sig. Charpentier . Pa-
 „ rimente dalla detta immagine si è disegnato il
 „ corno di questa figura , che in tutto il resto è
 „ stata disegnata e compiuta sopra al quadro
 „ del Sig. Oudry . L' animale , ch' ella rappre-
 „ senta era stato pesato circa un anno prima a
 „ Stouquart nel Ducato di Vittemberg , e pesa-
 „ va allora cinque mila libbre . Mangiava , se-
 „ condo il detto del Capitano Douwmont Wan-
 „ der-Meer , che l' avea condotto in Europa ,
 „ sessanta libbre di fieno , e venti libbre di
 „ pane al giorno . Era particolarissimo , e d' una
 „ agilità sorprendente , attesa l' immensità della
 „ massa , e la sua aria sommamente grave “ .
 „ Questi riflessi sono giudiziosi , e pieni di senno ,
 „ siccome è tutto ciò che scrive il Sig. de Mours ,
 „ Vedi la figura nella sua traduzione *Francese delle*
 „ *Trasfazioni filosofiche* , anno 1743 .

che gli si portasse il suo riso e zucchero ; la vivacità e prontezza de' movimenti di questo animale , mi hanno fatto giudicare , egli soggiugne , ch' egli sia affatto indomabile , e che facilmente terrebbe dietro al corso d' un uomo che lo avesse offeso .

Questo rinoceronte nell' età di due anni non era più alto d' una vacca giovane , che non ha ancora partorito ; ma avea il corpo molto lungo e molto grosso ; la sua testa era grossissima a proporzione del corpo ; prendendola di sotto le orecchie fino al corno del naso , ella formava una curva concava , di cui le due estremità , cioè a dire , l' estremità superiore del muso e la parte vicina alle orecchie , sono molto elevate ; il corno non avea ancora che un pollice d' altezza , era nero , liscio alla sua sommità , ma con delle rugosità alla sua base , e ripiegato all' indietro . Le narici sono collocate molto abbasso , e non sono distanti un pollice dall' apertura della bocca . Il labbro inferiore è assai simile a quello del bue , e il superiore più s' affomiglia a quello del cavallo , con questo divario e con questo vantaggio , che il rinoceronte può allungarlo , volgerlo , ripiegarlo intorno ad un bastone , e prendere i corpi , ch' egli vuole avvicinar alla bocca . La lingua di questo giovine rinoceronte era morbida come quella d' un vitello (a) . I suoi occhi

K 6

(a) Nota . Che la maggior parte dei Viaggiatori ,

non aveano nessuna vivacità, essi rassomigliavano a quelli del porco per la forma, e sono situati bassissimamente, cioè a dire, più vicino all'apertura delle narici, che in ciascun'altro animale. Le orecchie sono larghe, sottili alla loro estremità, e chiuse nella loro origine a guisa d'una specie d'anello increspato. Il collo è molto corto, la pelle forma sopra questa parte due grosse pieghe, che lo circondano tutto attorno. Le spalle sono molto grosse e molto fitte, la pelle fa nelle loro giunture un'altra piega, che discende sopra le gambe d'avanti. Il corpo di questo giovane rinoceronte era in ciascuna parte pingüissimo, e rassomigliava affatto a quello d'una vacca vicina al parto. Vi ha tra il corpo e la groppa un'altra piega, la quale discende al disotto delle gambe di dietro; e finalmente ve n'ha un'altra, che circonda trasversalmente la parte inferiore della groppa a qualche distanza dalla coda; il ventre era grosso, e toccava quasi terra,

e tutt' i Naturalisti così antichi, come moderni hanno detto, che la lingua del rinoceronte era ruvida fommamente, e che le papille erano sì pungenti, che colla sola sua lingua scorticava un uomo. Questo fatto, che si legge in tutti gli Scrittori mi sembra molto dubbioso, e parimenti male immaginato, perchè il rinoceronte non si ciba di carne, e perchè in generale gli animali, che hanno la lingua ruvida sono d'ordinario carnivori.

specialmente la parte di mezzo ; le gambe sono tonde , pingui , forti , e tutte sono curvate indietro alla giuntura : questa giuntura , ch' è ricoperta da una piega assai considerabile , quando l' animale è coricato , sparisce allorquando è diritto . La coda è sottile e corta relativamente al volume del corpo , quella di questo rinoceronte non avea che sedici o diciassette pollici di lunghezza ; essa si allargava un poco nell' estremità , dov' è fornita di alcuni peli corti , grossi e duri . La verga è d' una forma assai straordinaria , ed è contenuta in un prepuzio , o in una guaina come quella d' un cavallo , e la prima cosa che compare al di fuori nel tempo dell' erezione , è un secondo prepuzio del colore di carne , dal quale poi esce un tubo forato , a guisa di un imbuto aperto e tagliato (a) come un fiore di giglio , il quale è invece di ghianda , e forma l' estremità della verga ; questa ghianda bizzarra per la sua forma , è d' un colore scarnatino più pallido del secondo prepuzio ; nella più forte erezione la verga non si stende fuori del corpo che otto pollici ; facilmente gli si procura questo grado d' estensione , fregando l' animale sul ventre con istrofinacci di paglia ,

(a) Vedi la figura nelle *Trasfazioni filosofiche* , num. 470. *Tav. III.* , e nelle *spigolature d' Edwards* . *Tav. segnata al fondo 221.*

quando è coricato. Non era retta, ma bensì curva la direzione di questo membro, e diretta all' indietro; perciò esso piscia all' indietro e a pieno canale, presso a poco come una vacca; dalla qual cosa si può inferire, che nell' atto della copula il maschio non copra già la femmina, ma che s' accoppino groppa a groppa: essa ha le parti della generazione al di fuori come una vacca, e perfettamente rassomiglia al maschio per la grandezza del corpo. La pelle è densa e impenetrabile; prendendola con la mano nelle pieghe, si crederebbe di toccare una tavola di legno grossa un pollice e mezzo: allorquando è conciata, dice il Dr. Grew, è estremamente dura, e più grossa del cuojo di qualunque animale terrestre: essa dappertutto è più o meno coperta di croste in forma di noci o di tubercoli, che sono assai piccoli sulla sommità del collo e del dorso, e che per grado diventano più grossi discendendo sulle parti; i più larghi di tutti sono sopra le spalle e sopra la groppa, sono ancora molto grossi sopra le cosce e sopra le gambe, e ve ne sono tutto attorno e lungo le gambe sino a' piedi; ma fra le pieghe la pelle è penetrabile, ed anche delicata, ed a toccarsi morbida come la seta, quando che il pelo esternamente è sì ruvido come il resto; questa pelle tenera, che si trova nell' interno delle pieghe è d' un leggiero

colore scarnatino, e la pelle del ventre presso a poco della medesima consistenza e del medesimo colore. Del resto non si debbono già paragonare i tubercoli o noci, di cui parliamo, con le squame, siccome han fatto molti Autori; queste sono semplici calli della pelle, che non sono regolari per la figura, nè hanno alcuna simmetria nella loro rispettiva posizione. La flessibilità della pelle nelle pieghe fa che il rinoceronte muova facilmente la testa, il collo e i membri; tutto il corpo, eccetto le giunture, è inflessibile, e come armato di corazza. Il Sig. Parsons dice di passaggio di avere osservata una particolarità singolarissima in questo animale, la quale è di ascoltare con una specie d'attenzione continuata tutt' i rumori che sente; di maniera che, sebbene addormentato, o molto occupato a mangiare, o a soddisfare altri bisogni pressanti, si sveglia subito, alza la testa, e ascolta con attenzione più costante, finchè sia cessato il rumore che sentiva.

Finalmente dopo avere data questa sì esatta descrizione del rinoceronte, il Sig. Parsons esamina se esistano o no rinoceronti con doppio corno sul naso; e dopo avere confrontati i testimonj degli antichi, e de' moderni di questa specie, che si trovano nelle raccolte di Storia Naturale, conchiude verisimilmente, che i rinoceronti d'Asia non

hanno comunemente che un corno, e che quei d'Africa ordinariamente ne hanno due.

E' certissimo, che esistono rinoceronti che hanno un sol corno sul naso, ed altri che ne hanno due (a); ma non è egualmente certissimo, che questa varietà sia costante, sempre dipendente dal clima dell' Africa, o delle Indie, e che in conseguenza di questa sola diversità si possano stabilire due specie distinte nel genere di questo animale. Sembra che i rinoceronti, che hanno un corno solo, lo abbiano più grosso e più lungo di quelli, che ne hanno due; vi sono delle corna semplici di tre piedi e mezzo, e fors' anche di quattro, e sei o sette pollici di diametro alla base; vi sono pure delle corna

(a) Kolbe dice positivamente, e come se lo avesse veduto, che il primo corno del rinoceronte è situato sul naso; e il secondo sulla fronte in linea retta col primo; quest' ultimo, ch' è d' un bigio-bruno, non oltrepassa mai due piedi di lunghezza; che il secondo è giallo, e che non cresce mai più di sei pollici. *Description du cap de Bonne-espérance, par Kolbe. Tome III., pages 17. & 18.* Tuttavia noi abbiam poc' anzi nominati due corni, di cui il secondo era poco diverso dal primo, ch' era lungo due piedi, ch' entrambi erano dello stesso colore, e altronde egli pare certo, che non siano giammai così distanti fra loro, come dice questo Autore, poichè le basi di questi due corni conservati nel Gabinetto di Hans Sloane, non erano distanti neppure tre pollici.

doppie (a), che sono lunghe sino due piedi; comunemente queste corna sono brune, o di colore olivastro; tuttavia se ne trovano delle grigie, e alcune ancora bianche: esse non hanno che una piccola concavità in forma di tazza sopra la base, per mezzo della quale sono attaccate alla pelle del naso; tutto il resto del corno è solido, e più duro del corno ordinario: dicesi che con quest'arma affalisca e ferisca alcuna volta mortalmente gli elefanti più alti, le di cui gambe essendo alte lasciano al rinoceronte, che le ha molto più corte, campo di dare dei colpi di grugno, e di corno sotto al ventre, ove la pelle è più sensibile e penetrabile: ma ancora accade che quando va fallito il suo primo colpo, l'elefante lo atterri, e lo uccida.

Il corno del rinoceronte è stimato dagli Indiani più che i denti dell'elefante, non già tanto a cagione della materia, di cui però fanno molte opere al torno, e d'intaglio, ma a cagione della sua medesima sostanza, a cui accordano molte qualità specifiche, e proprietà medicinali (b); i bianchi

(a) Vedi le Transazioni filosofiche, num. 470.
Tav. III., fig. 6. e 8.

(b) *Sunt in regno Bengalen rhinocerontes Lusitanis Abadas dicti, cujus animalis corium, dentes, caro, sanguis, ungula & cetera ejus partes toto genere*

come i più rari, sono parimente i più stimati e i più ricercati dagli stessi Indiani.

resistant venenis; qua de causa in maximo pretio est apud Indos. Johan. Hugon Lintscotani navigatio in Orientem, Belgicè scripta. Latinè enunciata a Lonicero. *Francfordii*, 1599., *par. II.*, pag. 44. — Nelle parti di Bengala vicino al Gange, i rinoceronti o liocorni, che si chiamano volgarmente *Abades*, sono comunissimi, e se ne portano a Goa moltissimi corni; hanno essi incirca due palmi di circonferenza nella parte, in cui sono attaccati alla fronte, e affottigliandosi a poco a poco, e terminando in punta, servono essi d'armi difensive a questi animali. Sono essi d'un colore oscuro, e le tazze, che se ne fanno per bere, sono pregiatissime, poichè hanno naturalmente la virtù di espellere la malignità d'un liquore, che sia avvelenato. *Voyage du P. Philippe*, page 371. — Tutte le parti del corpo del rinoceronte sono medicinali; il suo corno massimamente è un possente antidoto contro ogni sorta di veleno, e i Siamesi ne fanno un gran traffico colle nazioni vicine; ve n'ha di quelli, che talvolta vendonsi più di cento scudi, quelli che sono d'un bigio-chiaro, e macchiati di bianco sono i più apprezzati dai Cinesi. *Histoire naturelle de Siam*, par *Nic. Gervaise*. Paris, 1688., pag. 34. — I loro corni, i denti, le ungue, la carne, la pelle, il sangue, gli escrementi stessi e l'acqua loro, tutto è apprezzato, e ricercato dagli Indiani, che vi trovano de' rimedj per diverse malattie. *Voyage de la Compagnie des Indes de Hollande*. Tom. I., pag. 417. — Il suo corno esce dalle nari; esso è assai grosso al fondo, e verso la cima si fa acuto, è d'un verde-bruno, e non già nero, come alcuni hanno scritto; quando

Nel regalo, che il Re di Siam inviò a Luigi XIV. (a), vi erano sei corna di rinoceronte. Noi ne abbiamo nel Gabinetto del Re dodici di diverse grandezze, e uno fra essi, che sebben troaco, è lungo di tre piedi e otto pollici e mezzo.

Il rinoceronte quantunque non sia nè feroce, nè avido di carne, nè estremamente furibondo, ciò non ostante è intrattabile (b);

esso è più bigio, o prossimo al bianco, si vende a più caro prezzo; ma è sempre caro, perchè è apprezzato molto presso gl' Indiani. *Idem*, Tom. VII., pag. 277.

(a) Fra i doni, che il Re di Siam ha mandati in Francia nel 1686., vi erano sei corni di rinoceronte; essi sono in pregio in tutto l'Oriente. Il Cavaliere Vernati ha scritto da Batavia in Inghilterra, che i corni, i denti, le ugne, e il sangue dei rinoceronti sono antidoti, e che s'adoperano nella Farmacopea degl' Indiani, come la triaca in quelle dell' Europa. *Voyage de la Compagnie des Indes de Hollande. Tome VII., page 484.*

(b) Nota. Chardin dice [*Tome III., page 45.*], che gli Abissini addimesticano i rinoceronti, che gli allevano al travaglio, come si fa degli elefanti. Questo fatto mi sembra assai incerto, niun altro Viaggiatore ne fa menzione, ed è sicuro, che a Bengala, a Siam, e nelle altre parti dell' India meridionale, dove il rinoceronte è forse più comune, che in Etiopia, e dove si costuma addimesticare gli elefanti, è riguardato come un animale indomabile, e di cui non si può far uso pel servizio domestico.

esso è in grande preffo a poco, come il porco in piccolo, ruvido, e infensato, senza intendimento, senza senso, e senza docilità; conviene anche dire, che è soggetto ad eccessi di furore, sicchè niuno lo può calmare; poichè quello, che Emmanuele Re di Portogallo mandò al Papa nell' anno 1513., fece perire il bastimento, sopra di cui era trasportato (a), e quello che noi abbiamo veduto a Parigi in questi ultimi anni, si è parimente annegato andando in Italia. Questi animali sono pure, come il porco, inclinatissimi a rivolgersi nelle immundizie e nel fango; essi amano i luoghi umidi e paludosi, non lasciano punto le rive de' fiumi: se ne trovano in Asia e in Africa, a Bengala (b), a Siam (c), a Laos (d), nel Mogol (e), in Sumatra (f), in Giava, nell' Abissinia (g), in

(a) Transazioni filosofiche, num. 470.

(b) Viaggio del P. Filippo, pag. 371. — Viaggio della Compagnia delle Indie d' Olanda. Tom. I., pag. 417.

(c) Storia naturale di Siam, di Gervaise, pag. 33.

(d) Giornale dell' Abate di Choisy, pag. 339.

(e) Viaggio di Tavernier. Tom. III., pag. 97. — Viaggio d' Edvard Terri, pag. 15.

(f) Storia generale dei Viaggi di M. l'Abbé Prevôt. Tom. IX., pag. 339.

(g) Viaggio della Compagnia delle Indie d' Olanda. Tom. VII., pag. 277.

Etiopia (a) nei paesi degli Anzicos (b), e sino al capo di Buona-speranza (c); ma generalmente le specie è meno numerosa, e meno estesa di quella dell' elefante; non produce il rinoceronte che un parto solo per volta, e in distanze considerabili tempo. Nel primo mese il rinoceronte giovane non è più grosso d' un cane di statura grande (d). Quando nasce non ha il corno sul naso (e), benchè

(a) Viaggio de Chardin. *Tom. III.*, pag. 45.

— Relazione di Thevenot, pag. 10.

(b) Storia generale dei Viaggi di M. l' Abbé Prevôt. *Tom. V.*, pag. 91.

(c) Viaggio di Francesco le Gaut. Amsterd. 1708. *Tom. II.*, pag. 145. — Descrizione del capo di Buona-speranza, di Kolbe. *Tom. III.*, pag. 15. e seg.

(d) Se n' è veduto un giovane, che non era più grande d' un cane, seguiva egli allora il suo padrone in ogni luogo, e non bevea che latte di bufala; ma non visse più di tre settimane. I denti cominciavano a spuntare. *Voyage de la Compagnie des Indes de Hollande. Tom. VII.*, pag. 483.

(e) Si vedeva nell' estremità del naso di questi due giovani rinoceronti il segno del corno, che dovea spuntare, perchè essendo essi giovani non l' avevano ancora; in quell' età non erano grandi e grossi, come uno de' nostri buoi; ma essi sono assai bassi di gambe, particolarmente in quelle davanti, che sono più corte di quelle di dietro. *Voyage de Pietro della Valle. Tom. IV.*, pag. 245.

già se ne veggono gl' indizj nel feto (a), nell' età di due anni questo corno non ha messo che per un pollice di lunghezza (b), a sei anni ne ha acquistato nove o dieci pollici (c); e per quanto si comprende da quei corni che hanno presso a quattro piedi di lunghezza (d), sembra che crescano almeno fino all' età di mezzo, e fors' anche pertutta la vita dell' elefante, che debb' essere d' una durata assai lunga, poichè il rinoceronte descritto dal Sig. Parsons, di due anni non aveva che la metà della sua altezza; dalla qual cosa si può inferire, che quest' animale dee vivere come l' uomo settanta o ottant' anni.

Il rinoceronte, senza poter divenire utile come l' elefante, è così dannoso pel consumo, e principalmente per la gran rovina che reca alle campagne; non è buono che per le sue spoglie; la sua carne è eccellente al gusto degl' Indiani, e dei Negri (e); Kolbe dice d' averne spesso man-

(a) Vedi in seguito nella Descrizione del Gabinetto, quella d' un feto di rinoceronte.

(b) Transazioni filosofiche, num. 470.

(c) Vedi *idem*, *ibid.*

(d) Vedi la Descrizione della parte del Gabinetto riguardante quest' animale.

(e) Si mangia della carne del rinoceronte, e que-

giato, e con molto piacere. La sua pelle fa il cuojo il migliore, e il più duro che siavi al mondo (a), e non solo il suo corno, ma tutte le altre parti del suo corpo, ed anche il suo sangue (b), la sua urina, e i suoi escrementi sono stimati come antidoti contro il veleno, o come rimedi di molti mali. Questi antidoti, o rimedi cavati da diverse parti del corpo del rinoceronte hanno il medesimo uso nella Farmacopea delle Indie, che della Teriaca in quelle d'Europa (c). E' molto verisimile, che la maggior parte di siffatte virtù sieno immaginarie: ma quante cose non vi sono mai anche più ricercate, che non hanno altro valore, che quello dell' opinione?

sti popoli la trovano eccellente; traggono essi pure qualche vantaggio dal suo sangue, che conservano con diligenza, per farne un rimedio proprio alla guarigione dei mali di petto. *Hist. nat. de Siam, par Gervaise, pag. 35.*

(a) La sua pelle è d'un bel bigio oscuro, come quella degli elefanti, ma più ruvida e più grossa; io non ho veduto animale, che ne abbia una simile Questa pelle è coperta tutta intorno al collo, ed alla testa di piccoli nodi, o calli assai simili a quelli delle squame delle testuggini, ec. *Voyage de Chardin. Tom. III., pag. 45.*

(b) Viaggio di Mandessò. *Tom. II., pag. 350.*

(c) Viaggio della Compagnia delle Indie d'Olanda. *Tom. VII., pag. 484.*

Il rinoceronte si alimenta di erbe grossolane, di cardi, d'arboſcelli ſpinoſi, e preferiſce queſti ſelvaggi alimenti alla dolce paſtura delle più belle praterie (a); ama molto le canne di zucchero, e mangia pure d'ogni ſorta di grano; non avendo alcun guſto per la carne, non inquieta i piccoli animali; nè teme punto i grandi, vive con tutti in pace, ed anche colla tigre, che ſovente lo accompagna, ſenza oſar d'attaccarlo. Io dunque non ſo ſe i combattimenti dell'elefante e del rinoceronte abbiano un reale fondamento: almeno debbono eſſere rari, poichè non v'è alcun motivo di guerra nè per parte dell' uno, nè per quella dell' altro; e perchè in oltre non ſi è mai oſſervato, che vi ſia una ſpecie d'antipatia tra queſti animali; ſe ne ſono veduti anche in cattività

(a) Queſto animale non ſi nutre d'erbe; antepone ad eſſe i ceſpuglj, le gineſtre, e i cardi; ma fra tutte le piante non v'ha alcuna, ch' egli ami come un arbuſto, che ſomiglia molto al ginepro, ma che non ha così buon odore, e le cui ſpine non ſono così acute; gli Europei del Capo, chiamano queſta pianta l'*arboſcelto del rinoceronte*; le campagne coperte di ceſpuglj ne ſomminiſtrano in gran quantità; ſe ne vedono pure aſſai ſulle montagne del Tigri e ſul fiume del banco delle Mole. Gli abitanti di queſti luoghi le tagliano, e le ammonticchiano per abbruciarle. *Description du cap de Bonne-efpérance, par Kolbe. Tom. III., pag. 17.*

vità (a) vivere tranquillamente, e senza offendersi o irritarsi l'un l'altro. Plinio, come io credo, è il primo che abbia parlato di questi combattimenti del rinoceronte coll'elefante; sembra che sieno stati costretti a batterli negli spettacoli di Roma (b); e da ciò probabilmente si è presa l'idea, che quando sono in libertà e nel loro stato naturale, si battano parimente; ma, io replico, non è naturale un'azione senza motivo, cioè un effetto senza causa, che non deve punto accadere, e che non accade se non per avventura.

I rinoceronti non si uniscono in truppa, nè camminano in numero, come gli elefanti, sono più solitarij, più selvaggi, e forse più difficili a prendersi e a superare nella caccia.

Tom. XXII. L

(a) La Relazione Olandese, che ha per titolo: *l'Ambassade de la Chine*, fa una descrizione di questo animale tutta falsa, massimamente nel dirlo uno de' principali nimici dell'elefante; perocchè questo rinoceronte medesimo era insieme a due elefanti nella medesima stalla, ed io gli ho veduti parecchie volte l'un dietro all'altro nella piazza Reale senza dimostrare la menoma antipatia. Un Ambasciatore d'Etiopia avea recato questo animale in dono. *Voyage de Chardin. Tom. III., pag. 45.*

(b) I Romani facevano per diletto combattere il rinoceronte e l'elefante in occasione di spettacoli di magnificenza. *Singularités de la France antarctique, par André Thevet, page 41.*

Non affaliscono punto gli uomini (a), almeno quando non son provocati; ma allora montano in furore, e sono formidabilissimi; l'acciajo di Damas, le scimitarre del Giappone non tagliano punto la loro pelle (b), i dardi e le lance non possono forarla, essa

(a) I rinoceronti ordinariamente non affalgono, nè s'infuriano se non quando sono assaliti, ma allora divengono ferocissimi; essi grugniscono come i porci, abbattono gli alberi, e tutto ciò, che incontrano. *Voyage de la Compagnie des Indes de Hollande. Tom. VII., page 278.*

(b) La sua pelle è grossa, dura, e ineguale . . . impenetrabile perfino alle scimitarre Giapponesi, ne fanno dei foderi per le armi, scudi, ec. *Voyage de la Compagnie des Indes de Hollande. Tome VII., page 483.* — Il rinoceronte assale assai rade volte gli uomini, se non n'è provocato, o se l'uomo non è vestito d'un abito rosso; in questi due casi s'infuria, e abbatte quanto gli si oppone. Quando assale un uomo, lo coglie in mezzo al corpo, e lo fa volare di sopra alla sua testa con una tal forza, che resta morto per la violenta caduta . . . S'egli vedesi venire, non è difficile l'evitarlo per quanto sia furioso; è vero, ch'è assai veloce, ma non si volge, che con molto stento; altronde non vede, come già ho detto, che davanti; però non si dee che lasciarlo approssimare alla distanza di cinque o dieci passi, e poi allora metterfegli a lato; esso più non vi vede, e non può, che difficilmente trovarvi: io stesso ne ho fatta l'esperienza, mi è accaduto più d'una volta di vederlo venirmi incontro infuriato. *Description du cap de Bonne-espérance, par Kolbe. Tom. III., pag. 17.*

resiste alle palle del moschetto ; quelle di piombo s'appianano sopra la sua pelle, e le verghe di ferro non arrivano a penetrarla affatto ; le sole parti assolutamente penetrabili in questo corpo armato di corazza, sono il ventre, gli occhi, il giro delle orecchie (a) ; perciò i cacciatori invece di attaccare quest' animale in faccia e in piedi, lo seguono da lontano sulle sue tracce, e l'aspettano finchè s'avvicinino le ore, in cui riposa e s'addormenta. Noi abbiamo nel Gabinetto del Re un feto di rinoceronte, che ci è stato inviato dall' isola di Giava, e che fu estratto dal corpo della madre ; dicesi nella Memoria, che accompagnava il detto feto, che essendosi uniti ventotto cacciatori per assalire

L 2

(a) Difficilmente ei si uccide, e non si assale mai senza pericolo d'essere sbranato. Quei che attendono a questa caccia hanno trovati i mezzi di garantirsi dal suo furore ; perchè siccome questo animale ama i luoghi paludosi ; essi l'osservano quando si ritira in essi, e nascondendosi nelle macchie al coperto dell'aria ; aspettano che si sia coricato o per dormire, o per avvolgersi, affine di colpirlo vicino alle orecchie, ch'è il solo sito, ove può essere ferito a morte. Si collocano al coperto del vento, perchè il rinoceronte ha ciò di particolare, che scopre tutto all'odorato ; talchè quantunque abbia gli occhi, tuttavia non se ne serve mai, prima s'avvede dell'oggetto per l'odorato, che per la vista. *Histoire naturelle de Siam, par Gervaise, pag. 35.*

questo rinoceronte, l'avevano subito seguito da lontano per alcuni giorni, facendo di tanto in tanto camminare uno o due uomini avanti, per conoscere la posizione dell'animale; e che in questa maniera lo sorpresero mentre dormiva, s'accostarono a lui in silenzio e sì da vicino, che gli lanciarono tutt'insieme i ventotto colpi di fucile nelle parti inferiori del basso ventre.

Dalla descrizione del Sig. Parsons si è veduto, che questo animale è dotato di buon orecchio, e attentissimo; veniamo ancora assicurati ch'egli è fornito di eccellente odorato; ma si pretende che non abbia un buon occhio (a), e che non vegga, per così dire,

(a) Vedi la nota precedente. Il rinoceronte ha gli occhi assai piccoli, e non vede assolutamente, che dinanzi: quando esso cammina, e perseguita la sua preda, va sempre in linea retta, urtando, abbattendo, rompendo quanto incontra; non v'ha nè cespugli, nè alberi, nè folte spine, nè grosse pietre, che possano obbligarlo ad arrestarli; col corno che ha sul naso, fradica gli alberi, solleva le pietre, che si oppongono al suo cammino, e le getta dietro di se molto alto ad una grande distanza, e con grande fracasso; in una parola abbatte tutti i corpi, di cui può impofsefsarsi. Quando non incontra nulla, ed è in furia, abbassando la testa, fa dei solchi sulla terra, e ne getta molto furiosamente in gran quantità di sopra la testa. Grugnisce come il porco; il suo grido non si estende molto lontano, quando l'animale è tranquillo, ma se

che avanti-di se. L'estrema piccolezza de' suoi occhi; la loro posizione bassa, obliqua e profonda; il poco brillare, e il poco movimento che vi si scorge, sembrano confermare questo fatto. La sua voce è molto sorda, quando egli è tranquillo, rassomiglia alquanto al grugnire del porco; e quando è in collera, il suo grido diventa acuto, e si fa sentire molto di lontano. Benchè non viva che di vegetabili, non ruminava punto; pertanto è probabile che, come l'elefante, esso abbia uno stomaco solo, e due intestini larghissimi, che fanno le veci della pancia; sebbene sia considerabile la quantità del cibo che consuma, pure non è da paragonarsi con quella dell'elefante; e sembra che per la continuazione e per la densità non interrompa della sua pelle, debba pure perdere molto meno di quello per mezzo della traspirazione.

Tom. XXII.

L 3

corre dietro la sua preda, si fa udire in molta distanza. *Description du cap de Bonne-esperance, par Kolbe, trois volumes in 12. Amsterdam, 1741.*

DESCRIZIONE DEL RINOCERONTE.

IL Rinoceronte [tav. VII.] è riputato il più grosso de' quadrupedi dopo l'elefante: per altro vi ha luogo a credere che l'ippopotamo sia per lo meno così grande come il rinoceronte, e non si può dubitare che la vacca-marina non abbia maggior lunghezza. Il rinoceronte ha qualche relazione all'elefante per l'informe massa del suo grosso corpo, ma le sue gambe son molto più corte, ed è tanto diverso da esso quanto dagli altri quadrupedi, poichè ha molti caratteri, che sono a lui particolari. Quello che ha servito di soggetto per questa descrizione [tav. VII.], era in Parigi nel 1749. e non aveva la metà dell'altezza d'un grand'elefante, poichè non era alto che cinque piedi, come si vedrà dalle misure riferite nella tavola seguente. Era femmina e non aveva al più che undici anni. Il basso del suo ventre non era che a un piede e mezzo sopra terra. La lunghezza dal suo corpo, dall'estremità del muso fino all'origine della coda, aveva il doppio della sua altezza, mentre nell'elefante la lunghezza e l'altezza son quasi eguali.

Questo rinoceronte aveva la testa piatta su i lati, ed elevata alla sommità in forma di gobba, su cui si trovano situate le orecchie molto presso l'una all'

Descriz. del Rinoceronte. 239

altra (*). Il labbro superiore era più innalzato che l'inferiore, e terminava con una punta mobile, che s'allungava, si raccorciava e pigliava differenti piegamenti a talento dell'animale. Il labbro inferiore sembrava esser tagliato in quadro ai dinanzi. Le aperture delle nari eran situate da ciascun lato al disopra del labbro superiore; formavano ciascuna una doppia sinuosità, come un S rovesciata, e s'estendevano all'indietro fino al disopra degli angoli della bocca: gli occhi eran piccolissimi, situati quasi egualmente luogi dalle orecchie che dall'estremità del muso. Le orecchie eran diritte, lunghe e puntute; la loro base si trovava attorniate da una piegatura della pelle. Al mezzo del frontale, ad una distanza quasi eguale dagli occhi e dall'estremità del muso, eravi un corno di figura conica, curvato all'indietro; esso non aveva un piede di lunghezza; la sua base formava un ovale d'un piede di circonferenza,

L. 4.

(*) Il Sig. Parsons nelle Transazioni filosofiche, anno 1743. ha data la descrizione e la figura d'un rinoceronte maschio, che per molti riguardi è diverso da quello ch'è rappresentato tavola VII., principalmente per la figura della testa; poichè il rinoceronte del Sig. Parsons ha la fronte più incavata e'l naso più elevato; ma vi ha luogo a credere che tali differenze non provengano che dall'età, poichè questo rinoceronte non avendo che due anni, era molto più giovane dell'altro.

il cui gran diametro seguiva la lunghezza della testa (a).

Quest' animale aveva il collo molto grosso e cortissimo, e il corpo grossolano e gonfio su i lati. La coda era corta, e non aveva erini che all' estremità (b). Le gambe eran grosse e corte: m'è paruto che la giuntura della mano formasse nelle gambe anteriori una prominenza sporgente all' indietro, presso a poco come il tallone nelle gambe posteriori. Erarvi tre ugne in ciascun piede, quella di mezzo era più lunga dell' altre due.

La pelle formava delle grosse grinze assai sporgenti, come cordoni e piegature. Molte di siffatte piegature s' estendevano all' intorno del collo del rinoceronte, che ha servito di soggetto per questa descrizione: eranvi due piegature che circondavano interamente il collo a guisa di collarini e esse s'univano al di sotto e pendevano a foggia di giogaja: due altre piegature attraversavano la parte superiore e posteriore del collo, e mettevano capo con ciascuna delle loro estremità a una piegatura che s'estendeva obliquamente dal dinanzi della.

(a) Il rinoceronte del Sig. Perrens ha le orecchie più larghe che quello di cui qui si parla, e gli occhi e 'l corno situato più vicino all' estremità del muso, poichè il corno è al di sopra delle nari. Si può credere che queste differenze provengano da quelle dell' età o del sesso.

(b) Vedi la descrizione d'una coda di rinoceronte, sotto il Num. MLV.

Spalla fin verso il garrot. Dietro il garrot si trovava una piegatura che discendeva da ciascun lato dietro la spalla, il braccio e la parte superiore dell' avan-braccio; essa si curvava e si prolungava all' innanzi sulla detta parte dell' avan-braccio. Al disopra della groppa cravi un' altra piegatura che discendeva da ciascun lato sul fianco fino all' innanzi del ginocchio e più basso, curvandosi all' innanzi sul ventre. Un' altra piegatura s' estendeva attraverso sull' alto della coscia dal fianco fino all' origine della ceda; e finalmente ve n' era un' altra ch' era situata trasversalmente sulla parte inferiore della gamba al disopra del tallone: queste piegature avevano fino a tre o quattro pollici di altezza. La pelle del rinoceronte è molto grossa e durissima, ma cede ai movimenti dell' animale al sito delle piegature ch' essa forma; esse si trovano per la maggior parte situate e disposte in guisa da poter seguire i movimenti della testa e delle gambe: la pelle è morbida, unita e di color rosso-pallido nella profondità delle piegature, e sotto le parti anteriore e posteriore del ventre: il resto della pelle è ruvido, bruno, sparso di tubercoli piatti, che rassomigliano a croste, e che sono di differenti grandezze; i più grandi sono sopra le spalle, su i lati del corpo, sulla groppa e sulle gambe (*). Il Sig. de Jussieu m' ha fatto

L 5

(*) Vedi la descrizione di questi tubercoli in quel-

vedere un pezzo di pelle di rinoceronte disseccata, che aveva fino a cinque linee di grossezza: il diametro de' suoi tubercoli era d'un mezzo pollice in circa [tav. VIII. fig. 1.]. La cuticola aveva poca grossezza, era bruna, e si separava facilmente dalla pelle. I tubercoli [fig. 2.] sono già molto apparenti sulla pelle del feto di rinoceronte.

La sostanza del corno del rinoceronte è della stessa natura che le corna del toro, del montone, del becco, delle gazzelle, ec. Per quanto ho potuto giudicare della grandezza di siffatto corno dalla grandezza delle corna che sono nel Gabinetto del Rè, sembra ch' esso abbia fine a quattro piedi di lunghezza e fosse più [*]. La sua forma s'accosta a quella d'un cono più o meno allungato [tav. VIII. fig. 3. 4. e 5.]; la sua base è rotonda o ovale [A B, fig. 3. e 4.]; il gran diametro di quelle che sono ovali, segue la lunghezza del frontale: sotto questa base vi ha una concavità [C, fig. 4.], la cui profondità è al più d'un pollice e otto linee. Il corno si curva all' indietro a qualche distanza al disopra della sua estremità inferiore; tale curvatura [C, fig. 3.; D, fig. 4.; e A, fig. 5.] sussiste fino all' estremità superiore nella maggior parte di queste corna, ma il più grande delle cor-

la della parte del Gabinetto spettante al rinoceronte, all' articolo d'un feto di questo animale. [*] Vedi la descrizione della parte del Gabinetto spettante al rinoceronte.

na, che sono nel Gabinetto del Re [fig. 5.] ha l'estremità superiore [B] curvata all'innanzi [*]. Sopra molte di queste corna vi ha un solco longitudinale [DE, fig. 3., e CD, fig. 5.]. Esse son tutte di color olivastro tenerino o nericcio. La concavità della loro base è coperta d'una specie di sporza; quand'essa è levata, si scorgono sulle pareti della concavità de' piccoli orifizj, che son situati gli uni contro gli altri, e che hanno della profondità. Essendo il corno tagliato trasversalmente, ed essendo pulito il piano della sezione, vi si veggono a nudo occhio, ma più distintamente col mezzo d'una lente, de' piccoli dischi [fig. 6.] situati vicinissimo gli uni agli altri: al mezzo di ciascuno di tai dischi distinguasi un piccolo spazio che par voto, e che sembra corrispondere agli orifizj della base. Dopo che si è tagliato il corno longitudinale, sul piano della sezione renduto pulito distinguonsi delle fibre longitudinali [fig. 7.] molto apparenti. Essendo il corno esteriormente logorato, sopra alcuni siti della sua superficie restarvi delle fibre aspre, flessibili e serrate come le setole d'una spazzola [EF, fig. 4.]; tai setole scorgonsi parimente sul piano della sezione trasversale vicino alla base, cosicchè vi ha luogo a

L 6

[*] Il Sig. Parfons ha parimente datà la figura d'un corno di rinoceronte lungo due piedi e otto pollici, ch'è pure curvato all'innanzi colla sua estremità superiore.

credere che il corno del rinoceronte sia composto di setole unite in un fascetto, e fortissimamente aderenti le une alle altre, ma non intimamente a segno da non potersene separare, poich' esse veggonfi sulla superficie esteriore del corno così distintamente come le setole d' una spazzola. Avendo scoperta questa struttura del corno del rinoceronte, ho procurato di veder quella delle corna del bue e degli altri animali che hanno corna presso a poco della stessa sostanza: ho parimente scoperta la loro struttura, ma l'ho trovata diversa da quella del corno del rinoceronte.

pie. poll. lin.

Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	10.	0.	0.
Altezza della parte anteriore del corpo	5.	0.	0.
Altezza della parte posteriore	5.	0.	0.
Circonferenza del muso, presa sotto gli occhi	3.	8.	0.
Circonferenza della testa tra gli occhi e le orecchie	4.	4.	0.
Lunghezza delle orecchie	1.	0.	0.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	0.	6.	0.
Circonferenza del corpo, presa al sito più grosso	10.	6.	0.
Lunghezza della coda	2.	0.	0.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	1.	0.	0.

del Rinoceronte . 245

Questo rinoceronte aveva ventotto denti , quattro all' innanzi , uno da ciascun lato della parte anteriore di ciascuna mascella , e sei molari , parimente da ciascun lato delle mascelle : il primo dei molari era molto distante dal dente dell' innanzi .
Eranvi due mammelle sul ventre .



DESCRIZIONE
DELLA PARTE DEL GABINETTO
Spettante alla Storia Naturale
DEL RINOCERONTE.

Num. MXXXIX.

Un feto di rinoceronte.

Questo feto fu tratto dal ventre della madre nell'isola di Giava. Sembra ch'esso fosse vicino al suo termine, poichè ha tre piedi e due pollici di lunghezza, dall'estremità del muso fino all'ano. La circonferenza del corpo non è che di due piedi e nove pollici. Io non riferirò che queste due misure, perchè non restavi di questo feto che la pelle, ch'è stata male imbottita. Sul frontale vi ha un tubercolo alquanto elevato, come una specie di callosità che ha due pollici e alcune linee di diametro, e che indica l'origine del corno del rinoceronte. Veggonsi sulla pelle de' piccoli tubercoli piatti, che hanno qualche relazione ai pezzi, di cui son composte le teste dei tatous, poichè i tubercoli del feto di rinoceronte son coperti d'una pellicina; essi formano delle figure, le più regolari delle quali hanno sei facce; vi ha una piccola cavità al centro: questi tubercoli sono di differenti grandezze, i più grandi [tav. VIII., fig. 2.] si trovano sulle gambe, e hanno fino a quattro o cinque linee di diametro: i più piccoli sono sopra i lati della testa e del corpo e sul collo; ve n'ha di grandezza mezzana sotto la mascella inferiore, sotto il ventre ec., e veggonsi delle vestigia di siffatti tubercoli più o meno apparenti su tutto il restante del corpo. Questo feto è maschio; la verga e lo scroto

Descrizione del Gabinetto. 247

son grossi; la verga sporge fuori del corpo: vi son due capezzoli situati a un pollice e otto linee l'un dall' altro e dalla verga. L'interno delle orecchie è coperto d'un pel sodo, lungo sette linee, e di color mischiato di nero e di rosso: restavi sul dorso un pel più corto, arricciato, grosso e di color gialliccio; si veggono altresì alcuni peli sul garrot, sulle spalle, e sulla groppa: la pianta de' piedi è rotonda, e vi son tre ngue al dinanzi di ciascun piede.

Num. MXL.

Un corno nascente di rinoceronte.

Questo corno è attaccato a una porzione della pelle del frontale, che in alcuni siti ha tre linee di grossezza. Questa pelle è granita come segrino. La cuticola ha un color grigio-bruno, e la pelle è di color biancastro. Il corno ha una figura conica, la cui punta invece d'esser sopra il centro della base come in un cono regolare, è sopra il lato posteriore della base. Il corno ha due pollici di altezza, e un pollice e nove linee di diametro alla base, ch'è rotonda: questo corno è coperto di tubercoli, e vi si distinguono altresì le sue fibre longitudinali. Sulla pelle del frontale dietro il corno a un mezzo pollice di distanza dalla sua base vi ha un disco, ch'è presso a poco dello stesso diametro che la base del corno, ch'è contraddistegnata da grani sporgenti, e che sembra indicare in qualche modo la nascita d'un secondo corno.

Num. MXLI.

Altro corno di rinoceronte.

L'Altezza di questo corno [tav. VIII., fig. 3.] è di sei pollici e mezzo; la base ha sette pollici di lunghezza e fino a cinque pollici di larghezza: il corno è puntuto e alquanto curvo, all' in-

dietro, piatto su i lati e di color nericcio: ha un solco longitudinale e profondo sulla sua parte posteriore: la faccia inferiore della base ha una scorza gialliccia, che in alcuni siti è caduta, ove si vedono de' pori visibilissimi.

Num. MXLII.

Altro corno di rinoceronte.

Questo corno ha otto pollici di altezza, e circa cinque pollici di diametro alla base. Le parti media e superiore del corno sono piatte su i lati, senza dubbio perch' è stato logorato pel fregamento, poichè in più siti si veggono delle fibre sporgenti che rassomigliano alle setole d'una spazzola, ma che son corte e durissime. In varj altri siti di questo corpo vi sono delle fenditure longitudinali e delle cavità. Il color del corno è grigio-gialliccio.

Num. MXLIII.

Altro corno di rinoceronte.

LA lunghezza di questo corno è di nove pollici: la sua base ha cinque pollici di lunghezza, e tre pollici e mezzo di larghezza. Il corno è nero e assai curvo all' indietro: la sua scorza è stata levata sulla base ch' è di color olivastro e coperta d' asprezze: il disotto della base è porosissimo, e assai concavo.

Num. MXLIV.

Altro corno di rinoceronte.

I Lati di questo corno non sono stati logorati come quelli del corno riferito sotto il num. MXLII., e vicino alla base si veggono le stesse setole in forma di spazzola. Esso è d' un color bruno: ha presso a un piede d' altezza; la lunghezza della

del Gabinetto. 249

sua base è di cinque pollici , e la larghezza di quattro pollici e un quarto.

Num. MXLV.

Altro corno di rinoceronte.

LA lunghezza di questo corno è d'un piede quattro pollici e due linee. La sua base non ha che cinque pollici di diametro. Il corno è curvato all' indietro , e spaccato e fesso in più siti , principalmente alla base.

Num. MXLVI.

Altro corno di rinoceronte.

Questo corno [*tav. VIII., fig. 4.*] ha un piede e otto pollici di lunghezza. La base è presso a poco rotonda , e ha quasi un mezzo piede di diametro. Il corno ha una forte curvatura all' indietro ; vicino alla base è guernito di fibre sporgenti e ferrate come le fetole d'una spazzola ; il suo colore è mischiato d'olivastra e di bruno.

Num. MXLVII.

Un grandissimo corno di rinoceronte.

Benchè a questo corno manchi la base [*fig. 5.*], perchè è stata segata alla sua parte inferiore , nondimeno ciò che ne resta ha ancora tre piedi e otto pollici e mezzo di lunghezza. Questo corno è sì somigliante a quello del rinoceronte per la sua sostanza , per la sua tessitura , pel suo colore ed anche per la sua figura , che credo che non si possa attribuirlo a nessun altro animale. La sezione della parte inferiore ha quattro pollici di lunghezza e tre pollici e nove linee nella sua parte più larga , ch'è la parte posteriore nelle cor-

na, la cui base non è rotonda, almeno in quelle, ch'io ho vedute. Il corno, di cui qui si parla, è un poco piatto per di dietro, e vi ha un largo solco longitudinale sulla parte media inferiore della faccia posteriore. La parte superiore del corno ha una forte curvatura all'innanzi, e la parte inferiore è un poco curvata all'indietro come in tutte le corna di rinoceronte: esso ha pure delle fenditure longitudinali come le corna riferite sotto i numeri MXLII. e MXLV.

Num. MXLVIII.

Altra corno di rinoceronte.

Num. MXLIX.

Altro corno di rinoceronte.

Questo corno e quello ch'è riferito sotto il numero precedente non hanno che circa un mezzo piede di lunghezza. Mi sembra ch'essi siano stati lavorati e adornati per rappresentare nel primo; num. MXLVIII. un piccol corno ch'è situato sulla base a una piccola distanza dal ramo principale, e sull'altro corno, num. MXLIX. due piccolissimi corni, che sono sulla parte anteriore della base contro il ramo principale. Se queste corna non sono state acconciate e scolpite, si dee riguardarle come corna stravaganti, il cui accrescimento sia stato irregolare.

Num. ML.

Un corno di rinoceronte tagliato trasversalmente.

Questo corno è stato tagliato a qualche distanza al disopra della base, e al disotto della sua punta: su i piani di queste sezioni, che sono stati puliti, si veggono i dischi [tav. VIII., fig. 6.];

di cui si è fatta menzione nella descrizione del rinoceronte.

Num. MLI.

Un corno di rinoceronte tagliato longitudinalmente.

SUI piano di questa sezione, ch'è stato pulito [tav. VIII., fig. 7.] si scorgono le fibre longitudinali, che formano delle setole distinte e apparenti vicino alla base.

Num. MLII.

L'estremità d'un corno di rinoceronte lavorato.

Questo pezzo ha tre pollici e quattro linee di lunghezza; la sua base è lunga due pollici e quattro linee, e larga un pollice e nove linee: esso è stato votato fino alla punta del corno per farne una specie di vaso.

Num. MLIII.

Un vaso di corno di rinoceronte.

Questo vaso è stato preso nella base del corno, ha due pollici e nove linee di altezza, quasi sei pollici di lunghezza sopra i suoi orli, e tre pollici e mezzo nella sua maggior larghezza. Gli orli sono adornati, e sulle sue pareti esteriori sono stati scolpiti dei fogliami e dei frutti.

Num. MLIV.

Una piccola scatola di corno di rinoceronte.

Questa scatola è rotonda, e non ha che quattordici linee di diametro e otto d'altezza. Il Sig. Barone di Vanfwieten, primo Medico, e Bi-

252 *Descrizione del Gabinetto.*

bliotecario delle Loro Maestà Imperiali, ne fece un dono al Sig. de la Condamine in Amsterdam nel 1745., e gli disse che in Goa si credeva che la materia di questa scatola fosse d'unicorne.

Num. MLV.

La coda d'un rinoceronte.

IL tronco di questa coda ha presso a un piede di lunghezza: ne sono state tratte le false vertebre, e non vi resta che la pelle, ch'è nera, increspata e aggrinzata. Le setole escono dai due lati di questo tronco, ch'è piatto, e non ve n'ha che sulla lunghezza di quattro pollici e mezzo, dall'estremità del tronco all'un dei lati, e solamente sulla lunghezza di due pollici all'altro lato. Esse son nere; le più grandi hanno quasi due piedi di lunghezza, tre quarti di linea di larghezza, e una mezza linea di grossezza. Questa coda rassomiglia perfettamente a quella, ch'è stata descritta dal Dr. Grew [*], e di cui il Sig. Parsons ha data la figura nelle *Trasazioni Filosofiche*, anno 1743.

Num. MLVI.

Un belzuar di rinoceronte.

LA forma di questo belzuar s'accosta a quella presso a poco d'una piramide a tre facce equilaterali. La sua altezza è di due pollici sei linee e mezzo; i suoi angoli son rtondi; la sua superficie è liscia e di color gialliccio mischiato di nericcio; il suo peso è di dodici once tre dramme e mezzo. Sopra una nota, che ha relazione a questa belzuar, è accennato ch'essa fu trovata nel corpo d'un rinoceronte che dall'Indie era mandato al Re di Persia, e che morì nel cammino l'anno 1699.

[*] *Nal. Museum regalis Societatis.*



IL RINOCERONTE

Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 7.



Fig. 4.



Fig. 5.



Fig. 6.

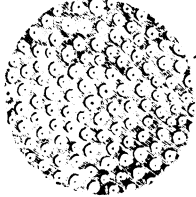


Fig. 3.

Romise